

«Voterò come sempre per la lista comunista»

Decisioni di incalcolabile portata del Consiglio NATO

SUGLI AEREI ITALIANI

bombe H americane

Il governo di fronte al caos sanitario

LA PARALISI delle attività sanitarie minaccia l'Italia, ed il Governo tace, attende, rifiuta di intervenire. Impegnati ovunque a magnificare nei comizi elettorali gli «anni felici», i ministri e i dirigenti dei partiti di governo non avvertono la preoccupazione, l'ansia, la protesta dei mutuiati — 42.285.000 cittadini — che rischiano di restare privi dell'indispensabile assistenza.

Non abbiamo mai lesinato le critiche all'incompletezza, alla burocrazia, allo scadimento qualitativo dell'assistenza mutualistica. Mai come oggi abbiamo però sentito così viva negli operai, nei contadini, nel medio ceto, la coscienza delle conquiste realizzate, dal tempo in cui la medicina era considerata «quella scienza che insegna al ricco come curarsi, ed al povero come dovrebbe curarsi, se fosse ricco».

Se le categorie che hanno strappato il diritto all'assistenza sanitaria, spesso con dure lotte, dovessero rinunciare, gravi danni ne verrebbero alla salute dei singoli, ed alla sanità pubblica in tutto il paese; metà almeno dei medici d'altra parte resterebbe senza lavoro, per l'impossibilità dell'edile, del bracciante, dell'artigiano o del commerciante stesso e ancor più del pensionato a ricorrere all'opera dei sanitari. Non vi sono risparmi individuali sufficienti per pagare il medico, la farmacia, l'ospedale; i lavoratori, del resto, hanno già pagato, con le cospicue trattenute sulle retribuzioni, il diritto ad ottenere prestazioni che nulla hanno perciò di «gratuito», che non sono beneficenza, ma inalienabile conquista sociale.

L'ASSISTENZA sanitaria va difesa, ed anzi estesa, migliorata, rinnovata. Questa era peraltro l'esigenza prospettata alcuni mesi or sono dagli Ordini dei medici, con la richiesta di unificare le norme ed i trattamenti di tutte le mutue, e di migliorare gli insufficienti compensi corrisposti ai sanitari: per queste richieste, vi è stata e vi sarà sempre la solidarietà dei comunisti, e di tutti i lavoratori.

Oggi a questa solidarietà va accompagnata però la denuncia di una precisa offensiva in atto contro il diritto alla tutela pubblica della salute. Il pericolo proviene da tre direzioni: primo, dall'inerzia del Governo, che in questi giorni raggiunge l'incoscienza, ma che già nei mesi e negli anni passati ha rifiutato ogni proposta di riforma sanitaria, fidando in un precario equilibrio che doveva, prima o poi, precipitare verso il caos attuale. Il secondo pericolo è esplicito nei giornali di estrema destra, che approfittano del disagio dei medici e della popolazione per chiedere misure limitative dell'assistenza già acquisita: il Tempo chiede che il sistema sanitario intervenga «soltanto nei grandi eventi morbosi», cercando di imporre una rinuncia all'assistenza per tutte le malattie di breve durata, dimenticando che la scienza medica e l'interesse dei lavoratori richiedono, al contrario, un intervento ancora più precoce, sull'individuo sano e sulla malattia al suo primo insorgere, per impedire il danno derivante all'individuo ed all'economia nazionale da malattie di lunga durata e di maggiore gravità. Il terzo, immediato pericolo proviene dalle forme di azione adottate da alcuni Ordini provinciali dei medici, e proclamate dal prossimo lunedì, per tutta Italia, dalla Federazione nazionale degli Ordini: orientarsi infatti a pretendere il pagamento della visita dal singolo paziente, invece di esigere collettivamente, attraverso gli Ordini professionali, che siano le mutue a pagare secondo le nuove tariffe richieste o concordate in sede di trattative, significa indebolire il valore umano e l'efficacia sindacale dell'azione dei medici, rendere più difficile quell'unità tra sanitari e lavoratori, senza la quale non può esservi successo immediato né prospettiva di riforma.

SPETTA ora ai lavoratori ed ai medici democratici costringere il Governo e le mutue, senza ulteriori aumenti dei contributi previdenziali, ad accogliere in equa misura, come soluzione transitoria della vertenza, le richieste dei sanitari. Spetterà alla prossima legislatura — nessuno può ormai conte-

Giovanni Berlinguer

(Segue in ultima pagina)

Anche i tedeschi avranno un'aviazione atomica. Piccioni ha sottoscritto il piano a Parigi

Dal nostro inviato

PARIGI, 10. Una decisione gravissima è stata adottata a conclusione della riunione odierna del Consiglio atlantico. Secondo la agenzia americana Associated Press, che ne ha dato notizia con un lancio urgente, è stato deciso di creare il primo nucleo della forza atomica della Nato. Esso sarà formato da aerei italiani, inglesi, francesi, americani, canadesi, olandesi, belgi e tedeschi. Questi aerei saranno armati di bombe atomiche americane e dipenderanno dal comandante supremo della Nato, il generale americano Lemnitzer.

Il ministro degli Esteri italiano Piccioni, che ha rappresentato il governo italiano alla riunione di Parigi, ha dato la sua piena approvazione al progetto, che è stato discusso nei particolari nel corso di un incontro che si è tenuto stamani tra il ministro degli Esteri americano Rusk e i ministri degli Esteri francese, inglese, tedesco e italiano.

La gravità dell'assenso italiano, e l'informazione della agenzia A. P. verrà confermata, non ha bisogno di essere sottolineata. Per la prima volta l'Italia viene impegnata direttamente nella strategia atomica americana, alla quale partecipa in modo attivo, con i suoi aerei e i suoi piloti. Il fatto che Piccioni a quindici giorni dalle elezioni, abbia aderito al piano americano sta ad indicare che Washington considerava essenziale raggiungere immediatamente l'accordo su questo terreno, probabilmente allo scopo di accelerare i tempi per la messa in opera completa della nuova organizzazione atomica della Nato.

L'impegno dell'Italia, con la decisione odierna, diventa addirittura doppio rispetto a quello assunto da Fanfani a Washington. Oltre ai Polaris sui sottomarini che navigano nel Mediterraneo e a quelli che verranno installati sulle navi di superficie, bombe atomiche americane verranno infatti installate su aerei battenti bandiera italiana e guidati da piloti italiani. Ovviamente tali aerei avranno base in Italia. Cade così anche il puerile tentativo di Fanfani di presentare l'adesione italiana alla forza atomica Nato come un vantaggio rispetto alla concessione di basi per missili Jupiter.

Della forza aerea atomica faranno parte anche i tedeschi. Ciò vuol dire che aerei tedeschi verranno armati di bombe atomiche e voleranno, magari ai confini della Unione Sovietica. Basta soltanto enunciare questo fatto per rendersi pienamente conto del pericolo mortale che la decisione odierna fa gravare sul mondo intero. E' del tutto evidente, infatti, che una bomba atomica su un aereo guidato da piloti della Luftwaffe è qualcosa di qualitativamente diverso da tutto quanto era stato fino ad ora realizzato nel campo della strategia militare della Nato.

Per quanto riguarda il

Maria A. Maccocchi

Publicata l'Enciclica «Pacem in terris»

Il Papa: costruire la pace col disarmo H e l'incontro di forze ideali diverse

Il boia Rajakovic

Era in Svizzera



LUGANO — Il Rajakovic (al centro) con l'ombrello semiaperto abbassato sulla testa, preceduto e seguito da due agenti in borghese all'uscita dalla villa a Melide (Telefoto A.P. - «l'Unità»)

Erich Rajakovic, il criminale nazista, aiutante diretto di Eichmann, è stato rintracciato in Svizzera, nella sua villa di Melide ed espulso dalla Confederazione Elvetica. Anche il governo italiano lo ha dichiarato «persona indesiderabile» ed ha ordinato alle autorità di frontiera di non accoglierlo nel nostro territorio. Non si sa ancora con precisione in quale paese «il dottor Raja» vorrà rifugiarsi. Si parla di Germania Ovest, di America Latina, ma nulla di certo è stato appurato in proposito. Questo, il drammatico complotto, le autorità olandesi hanno tentato ad Amsterdam, le autorità olandesi hanno tentato ad Amsterdam una schiacciante documentazione che prova ampiamente i crimini commessi dal Rajakovic

(A pagina 3, il servizio)

Aveva a bordo 130 uomini

Sommergibile atomico USA disperso in Atlantico

WASHINGTON, 11 (mattina). Il sommergibile atomico statunitense «Thresher», con 130 uomini a bordo, «si presume disperso» nell'Oceano Atlantico. Questo, il drammatico complotto diramato nelle prime ore della mattina dalle autorità della Marina Americana. Il sommergibile atomico, che è considerato come uno dei più veloci e atti alle immersioni profonde esistenti nel mondo, non ha più dato notizie di sé dalle ore 9 di ieri mattina (corrispondenti alle 13 italiane). Il «Thresher» stava conducendo una serie di immersioni sperimentali in acque profonde. Pur essendo in posizione di emergenza, si presume che il sommergibile sia disperso in Atlantico. Il sommergibile atomico è stato varato a Portsmouth il 3 agosto 1961. I cantieri di Portsmouth in un opuscolo illustrato lo avevano definito come «il miglior sommergibile d'attacco del mondo».

Regolare le divergenze con negoziati. La distinzione tra «errore» ed «errante» - Contro l'equilibrio del terrore Indispensabile il dialogo sul terreno politico, sociale, culturale

L'Enciclica di Giovanni XXIII, «Pacem in terris» — pubblicata ieri — giustifica l'interesse internazionale che circonda il preannunciato documento. Essa si rivela infatti di notevole importanza per un orientamento generale della Chiesa e del mondo cattolico sui temi decisivi della pace, dei rapporti tra le varie comunità politiche e sociali, delle caratteristiche del mondo contemporaneo. Ricevono nell'Enciclica una indubbia conferma tutti quegli accenti rinnovatori che hanno caratterizzato il pontificato di Giovanni XXIII proprio su questi temi. La necessità del dialogo e dello spirito delle trattative con il mondo socialista, il valore dei movimenti di indipendenza nazionale nei popoli ex coloniali, l'urgenza di una scelta politica che porti al disarmo nucleare, il rilievo che assumono le esigenze di democrazia e di sviluppo sociale: questi sono altrettanti argomenti che l'Enciclica affronta e in qualche caso precisa con maggiore decisione che nei documenti passati.

In questo ambito, l'elemento più nuovo — da un punto di vista politico sociale — pare quello che Giovanni XXIII introduce nella parte finale dell'Enciclica, in cui è più evidente il riferimento al mondo comunista, ai suoi principi ideali e alla sua configurazione storica concreta. Qui che il Papa introduce la distinzione tra «errore» dal punto di vista filosofico e religioso, e la realtà di uomini, forze, schieramenti politici che, pur richiamandosi a dottrine considerate dalla Chiesa erronee, operano nel mondo di

oggi. Con questi uomini e queste forze, con questi movimenti storici, il Papa consiglia di intrattenere non solo rapporti di rispetto, ma un dialogo positivo, affinché si realizzi un avvicinamento e un incontro di ordine temporale.

Il documento pontificio — come era stato preannunciato — si compone di cinque parti, e interessa i rapporti tra gli uomini nella loro vita politica, sociale, culturale (Segue in ultima pagina)

Un contadino guadagna 600 lire al giorno

QUESTO E' IL RISULTATO DI QUINDICI ANNI DI POLITICA DEMOCRISTIANA NELLE CAMPAGNE.

Ma non è solo il reddito irrisorio che scaccia i contadini dal poderi: ci sono le tasse e i contributi insopportabili, le abitazioni inadeguate, l'assistenza malata e le pensioni troppo basse. La Dc aveva detto: NON PIU' PROLETARI MA TUTTI PROPRIETARI. Ma ha preferito dare il suo appoggio ai monopoli industriali (Montecatini, FIAT), agli speculatori (Federconsorzi) e alla grande proprietà terrena a cui sono andati finanziamenti per centinaia di miliardi.

La D.C. ha tradito i coltivatori diretti

La campagna rimane sempre più arretrata rispetto alla città. Per milioni di contadini è stata finora aperta una sola strada: quella dell'abbandono della terra, dell'emigrazione.

Il PCI propone

- fare dell'azienda contadina organizzata la protagonista dello sviluppo agricolo, riservando ad essa i finanziamenti pubblici
dare la terra a chi la lavora attraverso la riforma agraria generale
assistenza e pensioni ai contadini come agli altri lavoratori
programmi per trasformare la campagna portando le condizioni di vita al livello delle esigenze moderne

IL VOTO COMUNISTA APRE ALLE CAMPAGNE LA VIA DEL PROGRESSO

VOTA COMUNISTA



Domenica 14 aprile un inserto illustrato su Il voto utile e necessario. Roma si è impegnata a diffondere 50.000 copie. Modena ne diffonderà altrettante il 21 aprile mobilitando 5.000 compagni. Sabato 13 aprile 2 pagine di risposte agli elettori. ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

Togliatti a Perugia

Dal 28 aprile

può uscire

un mutamento radicale

Sostenere, come fa il PSI, che il voto al PCI è un voto inutile significa far propria l'impostazione politica della D.C.

Dal nostro inviato

PERUGIA, 10. Tra lo storico palazzo dei Priori e la magnifica cattedrale, l'immensa piazza di Perugia ha raccolto oggi una folla di più di ventimila persone venute per ascoltare il comizio di Togliatti. Lo spazio, le gradinate, la superba fontana medioevale, tutto era nereggiante di popolo, risuonava di applausi, di grida, di canti.

Presentato dal segretario regionale G. Galli, Togliatti ha preso la parola commosso per l'imponenza della manifestazione. «E' questo — egli ha detto — un buon auspicio per la battaglia elettorale ormai vicina a concludersi. Siamo ormai giunti al momento in cui si può trarre un primo bilancio della campagna. Questo: esistono oggi in Ita-

lia le condizioni che rendono possibile una grande trasformazione degli indirizzi sin qui seguiti dalla compagine governativa. Possiamo essere certi che, dopo il 28 aprile, la situazione sarà profondamente diversa da quella attuale. Che infatti caratterizza questa situazione è il «voto utile» politico del partito democristiano, è la posizione subordinata dei gruppi che l'appoggiano.

«Questo era l'obiettivo a cui tendevano le forze che, unite, ombatterono il fascismo ed instaurarono la Repubblica: esse miravano a modificare profondamente le strutture politiche ed economiche del Paese, facendo avanzare l'Italia verso un regime nuovo di libertà e di giustizia sociale. A questo fine era necessario che una nuova classe dirigente si potesse «liberare» della nazionalità «non un'Unione di forze, ma bensì un'unione di forze, di diversi partiti che accettassero tutti il programma rinnovatore sancito dalla Costituzione. Ciò non si realizzò: i dirigenti democristiani, assetati di potere, trovarono più utile allearsi permanentemente con i vecchi ceti, con i gruppi privilegiati, dando vita a una politica di conservazione sociale e di paternalismo, sia verso il popolo che verso i partiti accettati come alleati in funzione subalterna.

Questo sistema è entrato in crisi da alcuni anni e la crisi tocca ora il punto più alto. Debbo dare atto all'onorevole Saragat — ha osservato Togliatti — di essersi reso conto, nonostante la diversità delle sue opinioni e dei suoi programmi, dell'impossibilità di proseguire con questo metodo. Ma perché questo sistema è entrato in crisi? In primo luogo, per i colpi che ha ricevuto, per le profonde breccie che siamo riusciti ad aprire nel blocco di potere democristiano. Particolarmente dopo il '60, dopo il fallimento del tentativo tamboriano, lo stacco popolare verso il rinnovamento si è allargato e ha portato oggi alla generale certezza che è necessario far saltare le vecchie impostazioni, iniziare l'opera di soluzione delle annose questioni rese sempre più pesanti dal trascorrere del tempo.

Di fronte a questa nuova situazione, che cosa propongono invece i dirigenti d.c.? Essi si presentano con una posizione, apparentemente duplice, unica in realtà: 1) bisogna continuare come prima, perché tutto ciò che la Dc ha fatto l'ha fatto bene. E' stato fatto bene cioè — per la Dc — il non realizzare la Costituzione, il mettere da parte la riforma agraria e l'ordinamento regionale, il lasciare insoluti i problemi del lavoro, l'accumulare gli scandali; 2) avendo fatto tutto bene, la Dc deve continuare ad essere l'asse, la colonna, l'architrave su cui poggia tutta la vita politica italiana e a cui tutte le altre forze devono rimanere subordinate. Per sostenere questa politica, contraria allo sviluppo democratico e all'interesse dei cittadini, la Dc rispolvera il vecchio bagaglio di calunnie anticomuniste, antisocialiste e addirittura antidemocratiche.

A Cantuzano — ricorda Togliatti — ho proposto ai mi-

Rubens Tedeschi (Segue in ultima pagina)